

Professionisti. Approvato l'emendamento

Sì della Camera al «salva-Ordini»

Laura Cavestri
MILANO

Si allenta la morsa sugli Albi professionali. Passa l'emendamento "salva Ordini" che disinnesca la tagliola del 13 agosto, cioè del diktat oltre il quale, in assenza di riordino delle leggi professionali, sarebbe decaduto l'intero impianto che alimenta Ordini e Collegi professionali.

Approvato in commissione Bilancio e Finanze alla Camera, nella notte tra martedì e mercoledì, l'emendamento all'articolo

DA BRUXELLES

Il Guardasigilli Severino ha confermato che a gennaio il Governo avvierà i lavori per completare entro agosto l'iter di liberalizzazione

33 - a firma dei relatori del decreto «salva Italia» a Montecitorio, Paolo Baretta (Pd) e Maurizio Leo (Pdl) che, di fatto, annulla la decadenza delle norme ordinarie dopo il 13 agosto 2012, prevista dalla manovra bis di Ferragosto.

In pratica, nel caso in cui l'ammodernamento di leggi e statuti professionali non sia raggiunto entro il 13 agosto 2012, saranno abrogate solo le norme vigenti ma in contrasto con i principi di liberalizzazione contenuti nella legge 148/2011 (che vanno dall'abolizione dei minimi tariffari all'obbligo di polizza e formazione continua sino a regole più trasparenti sulle procedure disciplinari per i professionisti

che sbagliano). Inoltre, le disposizioni non abrogate dovranno essere raccolte dal Governo in un Testo unico della materia entro il termine del 31 dicembre 2012. Che il Governo intenda mantenere l'impegno a modernizzare gli Albi comunque entro il termine stabilito di agosto lo ha confermato ieri, da Bruxelles, anche il Guardasigilli, Paola Severino, a margine del Consiglio Giustizia Affari Interni (Cgai). «Si inizierà - ha spiegato Severino - nel primo giorno utile di gennaio del nuovo anno, concedeteci dal giorno 2, a lavorare sulle liberalizzazioni degli Ordini professionali. Non mi sembra - ha osservato - che ci siamo presi troppo tempo», sottolineando che «il governo Monti si è anche fissato la data limite di agosto 2012» per attuare le liberalizzazioni di tutte le professioni regolamentate.

«Appreziamo la sensibilità del Parlamento per aver modificato l'assurda norma sulla decadenza degli Ordini» ha spiegato, in una nota, il Consiglio nazionale degli architetti. Secondo un rapporto Cresme che sarà presentato domani, il 22% degli architetti ha perso in un anno circa un terzo del proprio fatturato e il 25% del proprio reddito. E oltre uno su tre vorrebbe avviare all'estero la propria attività.

Mentre per il Consiglio nazionale forense, la correzione all'articolo 33 «è un atto dovuto» ma «insufficiente per gli avvocati. La nostra riforma è pronta ma ferma in Parlamento da due anni».